

Pasini fa fronte comune con Cellino: «I campionati vanno chiusi adesso»

La FeralpiSalò anche oltre la richiesta del Brescia: «Retrocessioni bloccate e promozioni d'ufficio»

Cristiano Tognoli
c.tognoli@gioraledibrescia.it

BRESCIA. Massimo Cellino e Giuseppe Pasini sulla stessa lunghezza d'onda. I presidenti delle due massime espressioni del calcio bresciano non hanno dubbi: «Bisogna chiudere qui i campionati». E l'hanno fatto sapere a tutto il mondo del pallone.

Uniti. Seppure in tempi e modi diversi, ma il concetto non cambia. Il presidente del Brescia da giorni sta dicendo che non ci sono le condizioni per continuare. Ha fatto passare in secondo piano gli interessi di classifica («non ho paura di andare in serie B, quella ce la siamo meritata per errori di tutti, in prima fila i miei»), è ar-

rivato a minacciare le istituzioni («se non mi ascolteranno sono disposto a non mandare più in campo il Brescia perdendo tutte le partite che mancano da qui alla fine per 3-0»), insomma si è fatto sentire a suo modo. Alzando la voce, attaccando e provocando. E se in serie A Cellino pare avere già l'appoggio di almeno altri cinque presidenti (Cairo del Torino, Soldati dell'Udinese, Ferrero della Sampdoria, Preziosi del Genoa e Mattioli della Spal) ai quali potrebbe aggiungersi presto qualcuno dei non pochi che ancora devono prendere una posizione, ieri è arrivata la presa di posizione di un bresciano doc come Giuseppe Pasini, presidente della FeralpiSalò di serie C oltre che dell'associazione imprenditoriale bresciana. Dopo l'assemblea che si è tenuta in mattinata in

videoconferenza tra tutti i presidenti di serie C, Pasini ha comunicato ufficialmente il suo pensiero tramite l'ufficio stampa della FeralpiSalò: «Non riesco a comprendere come si possa riprendere il campionato, ma mi rivolgo anche ai presidenti di serie A con fior di aziende: come possono pensare di prendere sottogamba una situazione drammatica che sta vivendo il nostro Paese? Bisogna finire tutto adesso con promozioni d'ufficio e bloccando le retrocessioni».

Il caso Brescia. Pasini è entrato nel dettaglio parlando di quello che stanno vivendo Brescia e provincia: «Il virus ha già fatto 1.500 vittime, siamo la seconda provincia più colpita. Il decreto impone la chiusura fino al 13 aprile, ma vi assicuro che non è detto che non si estenda oltre. Rappresento gli industriali bresciani e con i miei colleghi stiamo facendo mappature e ferree procedure per fare rientrare i dipendenti nelle aziende visto che il 70% delle imprese sono chiuse e abbiamo 30mila lavoratori in casa integrazione. Ma se questi dipendenti dovranno restare a distanza di un metro uno

E Cellino rilancia: «Serve il vaccino. Stare in casa non basterà...»



Il presidente del Brescia Massimo Cellino è stato il primo nel mondo del calcio italiano a dire che non si può riprendere a giocare, che non ci sono più le condizioni etiche e tecniche. Ora però va anche oltre: «Se non si inquadrerà bene il virus, se non capiremo come si propaga e che organi realmente colpisce, noi del calcio non saremo in grado di fare alcun programma per il futuro. Quello che dici oggi può non valere più già domani. Ci sono nostri collaboratori positivi al virus anche dopo 30 giorni averlo contratto... Se non succede un miracolo entro Pasqua, il tutto andrà ancora per le lunghe». Cellino chiede che venga trovato presto «un vaccino o una metodologia certa per limitare il contagio onde poter riprendere un minimo di attività produttiva. Viceversa sarà difficile affrontare questa tragedia solo restando in casa».



Presidente. Giuseppe Pasini guida la FeralpiSalò e gli industriali bresciani



Massimo Cellino. È stato il primo a chiedere di bloccare tutto

dall'altro come si può pensare di giocare a calcio quando il contatto fisico è continuo. So conclude Giuseppe Pasini, che assicura comunque che la FeralpiSalò sarà pronta per la ripartenza nella prossima stagione - che lo stop creerà non pochi problemi al calcio soprattutto a livello contrattuale con i giocatori. La cassa integrazione copre fino a 50mila euro lordi, ma solo una parte

dei giocatori rientra in quella categoria, ce ne sono altri che guadagnano di più. Servirà un accordo con l'Aic, tutti dovremmo fare dei sacrifici».

Massimo Cellino ha appreso con piacere le parole di Pasini: «È importante - dice il numero uno di via Ferramola-Solferino - che la Brescia sportiva mandi un segnale così forte per far capire cosa sta vivendo la città». //



Stadi vuoti. Per Pasini e Cellino non bisogna più giocare fino alla prossima stagione (nella foto il Mapei Stadium)

La Fifa: «Stop alle gare in giugno»

L'idea

La proposta del gruppo di lavoro Inglese in campo anche in agosto

LONDRA. Un gruppo di lavoro della Fifa ha raccomandato il rinvio di tutti gli incontri internazionali in programma a giugno a causa della pandemia di Covid-19. Il gruppo, composto dai vertici e dai segretari generali della Fifa e di tutte le Confederazioni continentali, ha approvato all'unanimità una serie raccomandazioni.

Tra quelle che verranno adottate dalla Fifa, vi sono quindi il rinvio delle partite in programma a giugno.

Inoltre, per quanto riguarda il fondo di emergenza che intende creare per sostenere squadre, club e campionati in difficoltà, la Fifa ha indicato



Klopp. Tecnico del Liverpool capolista della Premier

che «ogni Confederazione continentale designerà un rappresentante per coordinare le discussioni sull'argomento».

In Inghilterra, invece, la Premier League presenterà ai calciatori una richiesta unitaria per la riduzione degli ingaggi pari al 30% e nel frattempo ha

stanziato più di 20 milioni di sterline per aiutare i più esposti all'emergenza coronavirus.

In ballo ci sono milioni di sterline e le forti resistenze degli stessi giocatori che finora tramite il loro sindacato hanno rimandato al mittente ogni invito di autoriduzione. Di fronte all'eventualità che ogni club seguisse una propria strada, con accordi individuali, la Premier ha sancito una via comune, che porterà alla richiesta per una riduzione degli ingaggi fino al 30%.

In Inghilterra è unanime la volontà di riprendere il campionato appena possibile, e soprattutto di portarlo a termine, giocando - se necessario - anche in agosto.

Di fronte alle accuse di insensibilità, rivolte da più parti al mondo dorato del calcio, la Premier ha voluto lanciare un messaggio netto, sotto forma di solidarietà. I 20 club hanno stanziato un milione di sterline ciascuno, circa 22,6 milioni di euro in totale, che verranno donati «al servizio sanitario, alle comunità e alle famiglie più in difficoltà». E allo stesso tempo ha istituito un fondo di mutua-assistenza, destinato alle serie inferiori, del valore di 135 milioni di euro per aiutare i club che non possono contare sui ricchi contratti televisivi e che nei prossimi mesi dovranno affrontare ammanchi milionari nei propri bilanci. //

L'intervista - Roberto De Zerbi, allenatore Sassuolo

«NELLA MIA BRESCIA MARTORIATA MA SE SI PUÒ TORNIAMO IN CAMPO»

Con la tristezza, il dolore e la sofferenza come quotidiane compagne di giornata, ma come sempre senza mai essere banale tenendo aperta una porta per la possibile ripresa del campionato di serie A. L'allenatore del Sassuolo Roberto De Zerbi ieri è stato intervistato da Sky Sport, collegato in diretta dal salotto della sua casa di Brescia.

De Zerbi, come va?

«Sono nella mia città, che sta vivendo giorni difficilissimi essendo una delle più martoriata dal Coronavirus. Abito vicino all'ospedale Civile e oltre alle tante ambulanze che un po' tutti sentiamo in questa città svuotata, dal mio terrazzo vedo anche quante volte in un giorno si alza l'elicottero dell'elisoccorso. Sono immagini forti, qui stiamo patendo una sofferenza enorme».

Ci si interroga quindi su quanto valga la pena riprendere a giocare a calcio in queste condizioni...

«Io dico che la salute deve venire prima di tutto. Solo se ci saranno le condizioni giuste di sicurezza, e avendo rispetto dei morti dei quali nessuno dovrà mai dimenticarsi, allora si può pensare di tornare a giocare. I mesi non saranno un problema: giugno, luglio, agosto... L'importante è che nessuno anteponga gli interessi personali alle decisioni che devono essere prese. Così come non sarà un problema doversi ridurre lo stipendio. Parlo per me dico che a Sassuolo ci sono giocatori intelligenti e dirigenti dall'eccellente spessore umano quindi non sarà difficile trovare una



soluzione. Vorrei però che qualcuno mi dicesse dove finiranno questi soldi, se serviranno per aiutare il sistema calcio».

I suoi giocatori come stanno vivendo questo periodo?

«Quelli che hanno famiglia e sono potuti tornare con i propri cari sono privilegiati, ma ci sono anche gli stranieri che sono rimasti in Italia e stanno vivendo da soli, a loro stiamo cercando di essere vicini».

Ritornerà con il Sassuolo?

«Io lì sto bene. E so cosa è la riconoscenza». // CRIT.TOG.

Le rondinelle palleggiano in ogni modo



Ales Mateju. Con carta igienica



Stefano Sabelli. Con palla maxi

palleggi e rovesciate in solitaria, ma anche divertendosi a coinvolgere moglie e figlia come sparring partners, e chi invece deve rimanere confinato nelle quattro mura e che al posto del pallone tradizionale ha scelto altri attrezzi per palleggiare.

Sui social va di moda la sfida con i rotoli di carta igienica. Non si sa bene chi l'abbia fatta partire, ma sta di fatto che numerosi giocatori si stanno cimentando in palleggi con l'inusuale attrezzo e dopo averne fatti il più possibile il gioco vuole che il calciatore nomi dei colleghi per vedere quanti loro riescono a farne. Nel Brescia hanno postato «l'impresa» sui social Mateju (vedasi foto) nel terrazzo della sua casa dove è in affitto nella nostra città, ma anche Spalek e Skrabb chiusi nelle rispettive abitazioni. C'è poi chi come Stefano Sabelli (anche in questo caso la foto parla da sola) ha voluto esagerare mettendosi a palleggiare, nella sua casa di Bari, con una maxi palla che viene solitamente utilizzata per esercizi fisici.

Ci si arranja, insomma, come si può, con quel che c'è a portata di mano. E se Balotelli decide che al posto dei pesi per tonificare i muscoli si può utilizzare una statua perché rimanere sconvolti se c'è chi palleggia con carta igienica o con palloni improponibili? // CT.

La Figc: «Si riparte solo in sicurezza» Forse il 20 maggio

Trattative

La Federcalcio chiede aiuti al ministro. Le società comprano tamponi per i tesserati

MILANO. Sono oltre una dozzina i calciatori di Serie A colpiti dal Coronavirus e bisogna capire se e come potranno approcciare in sicurezza la ripresa dell'attività. È questo il primo nodo che intende sciogliere



Figc. Il presidente Gravina

re la Commissione medico scientifica della Federcalcio, che ha ricevuto il mandato dal presidente, Gabriele Gravina, di definire una serie di raccomandazioni destinate alle leghe per mettere in sicurezza giocatori e addetti ai lavori qualora si tornasse in campo.

Lo scenario è ancora incerto, molto dipende dalle prossime mosse del governo, di cui si è parlato nella call conferenza tra Gravina e il ministro Vincenzo Spadafora, durante la quale la Figc ha presentato le sue richieste.

Salvo proroghe, il lockdown scadrà il 13 aprile e il calcio conta di rimettersi in moto l'indomani con gli allenamenti, per tornare in campo non prima del 20 maggio.

La Lega di A, oggi in assemblea, ha chiarito che «la ripresa si avrà quando ci saranno le condizioni, dettate dal governo, a tutela della salute degli at-

leti e delle altre persone coinvolte».

Intanto alcuni club di A, pagandole privatamente, si sono assicurati scorte di tamponi, necessari se ripartiranno campionato e coppe europee.

«Il problema non è solo la partita, ma che nelle squadre non ci siano infetti. Devono fare i tamponi. Prima che questo avvenga, voglio vederlo questo film», commenta il presidente del Coni, Giovanni Malagò, scettico pure sulle trasferite: «Che il 16 o il 20 maggio avremo una diversa libertà di manovra ce lo auspichiamo. Da lì ad andare in aeroporto tre volte alla settimana la vedo più dura».

Nell'assemblea di Lega si è parlato anche della soluzione collettiva per sospendere gli stipendi da proporre all'Associazione, anche se la sensazione è che i club andranno a trattativa privata con gli atleti. //